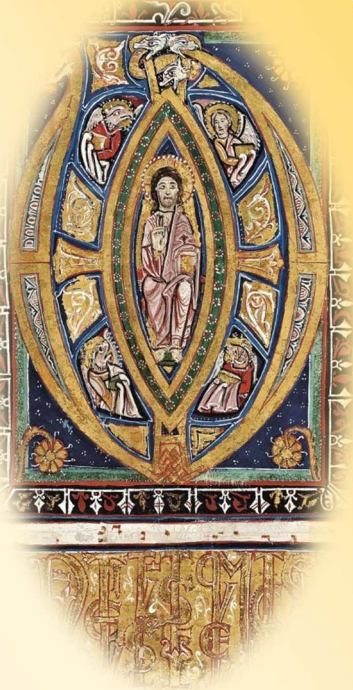


La Biblioteca Teresiana di Mantova espone, per la prima volta presso le sue sale storiche, una rassegna interamente dedicata alla produzione di miniature dello *scriptorium* del monastero di San Benedetto in Polirone.

La mostra presenta una accurata selezione di 34 codici miniati tutti appartenenti al prezioso Fondo di manoscritti medievali della Biblioteca, studiato e noto in tutto il mondo.

I codici esposti coprono un lasso temporale che va dall'XI al XV secolo, suddivisi in tre sezioni che segnano altrettante fasi della vita culturale del monastero, tutti scelti per poter tracciare l'evoluzione delle creazioni polironiane sia in rapporto al contenuto sia, soprattutto, alle illustrazioni e alle decorazioni miniati e rubricate.



Orari mostra:
martedì - venerdì: 9 -12.30 / 14.30 - 17.30
sabato: 9 -12.30

Visite guidate
prenotazione obbligatoria
tel. 0376. 338458
venerdì : ore 11 e ore 16
sabato : ore 11

Prenotazione per le scuole
didattica.bau.mantova@gmail.com
tel. 0376.225724



Biblioteca Teresiana
Via Ardigò 13
Mantova
Tel. 0376.338450

biblioteca.comunale@comune.mantova.gov.it
www.bibliotecateresiana.it



Mostra Bibliografica

Iste liber est
Codici miniati da Polirone
alla Teresiana

a cura di
Giuseppa Z. Zanichelli

BIBLIOTECA TERESIANA di Mantova
SALE STORICHE
21 marzo - 4 maggio 2019



Sezione I

Lo scriptorium nell'XI e XII secolo

Fondato nel 1007 da Tedaldo il monastero di San Benedetto al Polirone divenne il più importante centro religioso e culturale del territorio canossiano, dando inizio, sotto l'abbaziato di Landolfo (1050 ca. – 1067), ad una straordinaria produzione di manoscritti di uso e di lusso, che riflettono l'intensa attività esegetica e intellettuale dei monaci e dei membri dell'*entourage* matildico, che qui soggiornarono. Sotto l'attenta guida degli abati e dell'*armarius*, lo *scriptorium* caratterizzò la copiosa produzione di codici con uno stile efficace ed elegante, costituito da iniziali fogliacee e zoomorfe e da scene figurate di grande impatto, raggiungendo i risultati più significativi in opere quali l'*Evangelario Matildico* (ora a New York), il *Salterio* con glosse figurate, ms. 340, e il *Messale*, ms. 441. La messa a punto di uno stile che è imitato in vari priorati dipendenti da Polirone dimostra l'importanza dell'immagine, che non è solo ornamento estetico, ma sussidio alla meditazione e all'esegesi.



Sezione II

La biblioteca come centro relazioni intellettuali

La biblioteca e lo scriptorium medievali sono centri dinamici ove giungono antigrafici che vengono ricopiati, collazionati, interpretati; e le copie, d'uso o di lusso, restano nel monastero, come tesoro della comunità, oppure sono donate per stabilire un concreto legame intellettuale col ricevente o scambiate per ottenere nuovi antigrafici di opere antiche o recentemente composte. La biblioteca di Polirone documenta dapprima rapporti con Roma e Cluny, ma, nel corso del XII secolo, col formarsi di nuovi centri di studio giungono testi anche da Parigi, ove si producono i grandi volumi della Glossa Ordinaria, o da Bologna, dove si allestiscono codici biblici, canonistici e giuridici. L'ingresso nel 1420 nella Congregazione di Santa Giustina, favorendo il trasferimento dei monaci fra i monasteri aderenti alla comunità, rende più ampio e diffuso il sistema degli scambi e delle donazioni, favorite anche dalla diffusione di codici destinati all'uso privato e dal formarsi di piccole biblioteche individuali.



Sezione III

La Congregazione di Santa Giustina

La produzione dello scriptorium polironiano nel XV secolo è condizionato da due fattori: l'ingresso nella Congregazione di Santa Giustina di Padova nel 1420 e la bibliofilia della corte dei Gonzaga. La Congregazione infatti favorì la ripresa della produzione interna, fortemente rallentata nei due secoli precedenti, e nel 1449 fu prodotto proprio a San Benedetto il primo Breviario della Congregazione, in cui opera un artefice che non solo esegue altri codici di lusso, ma anche la decorazione pittorica della cappella di Valverde, dipendente da Polirone.

Se lo stile piacevole e raffinato di questo miniatore guarda alla tradizione lombarda, la presenza di opere di altri artefici già attivi per i Gonzaga, come Girolamo da Cremona, attesta i rapporti con la corte di Mantova, proprio negli anni in cui Belbello tentava di trovare rifugio nel monastero sul Po. La breve, ma intensa stagione produttiva, che si prolunga fino agli anni Ottanta, verrà interrotta dalla diffusione della stampa, come dimostrano i numerosissimi incunaboli presenti nel Fondo Polironiano della Biblioteca Teresiana.

